



Rosi Mauro, vicepresidente del Senato, e Roberto Calderoli nell'aula di Palazzo Madama

→ **L'ex ministro** si mette a disposizione della magistratura «per ogni accertamento necessario»

→ **I misteri** del sindacato padano: dichiarava 7mila dipendenti, gli investigatori ne hanno accertati tre

Belsito sperava in Calderoli Sinpa, conti truccati

Secondo i carabinieri del Noe Calderoli risulta destinatario di cospicue «elargizioni». Nelle telefonate intercettate l'ex ministro difendeva il tesoriere Belsito e la segretaria amministrativa Nadia Dagrada.

CLAUDIA FUSANI

Roberto Calderoli ha fiducia nella magistratura e dichiara che si «mette a disposizione di ogni accertamento necessario». Gli accertamenti, si sa, non sono indizi e me-

no che mai prove. Dalle carte dell'inchiesta sulla gestione «opaca» dei rimborsi elettorali da parte della dirigenza della Lega (unico indagato per ora è l'ex tesoriere Belsito) emergono però una lunga serie di intercettazioni ed elementi che convergono sull'ex ministro Calderoli. Sotto almeno due punti di vista. Il primo: i carabinieri del Noe scrivono che Calderoli risulta destinatario di «cospicue elargizioni» e citano le «somme per Cald.» Il secondo: dalle intercettazioni tra Belsito e la segretaria amministrativa Nadia Dagrada, Rober-

to Calderoli risulta essere quasi il loro ultimo e decisivo difensore.

Circa le somme un'informativa della Dia di Reggio Calabria cita un episodio in cui Calderoli, ancora ai tempi in cui era ministro alla Semplificazione, avrebbe chiesto e ottenuto dalla Lega un prestito di 300 mila euro, somma poi ceduta a titolo di prestito a un cementificio tra Bergamo e Varese. La somma sarebbe stata poi restituita. Ma gli investigatori vogliono capire meglio le ragioni di questo viaggio dei danari.

Altrettanto interessante, per gli in-

quirenti, è capire il livello di consapevolezza da parte di Calderoli delle prassi familistiche con cui sono stati gestiti i milioni dei rimborsi elettorali e del fatto che i bilanci del Carrocio fossero da anni fasulli.

AL TELEFONO

Dopo la pubblicazione il 12 gennaio sul Secolo XIX degli investimenti leghisti a Cipro e Tanzania (7 milioni di euro di rimborsi elettorali), Dagrada e Belsito parlano al telefono del danaro elargito a «Bossi senza lasciare traccia». Nadia dice che «bisogna trovare altre soluzioni per poter continuare a fare ciò». Quindi invita Belsito a parlare col capo, Bossi, per far allontanare Castelli dal comitato amministrativo di gestione ed evitare così i controlli sui «costi della famiglia Bossi». In questa lunga telefonata del 29 gennaio si parla anche di Calderoli da cui i due si aspettano un aiuto decisivo. Parlano con sicurezza anche di come far cambiare la compagine del Federale amministrativo.

«Io gli dico Alessandri, Gibelli» suggerisce Belsito. «Direi che con Alessandri e Gibelli sei tranquillo. Stiffoni è da 15 anni che fa il coso e